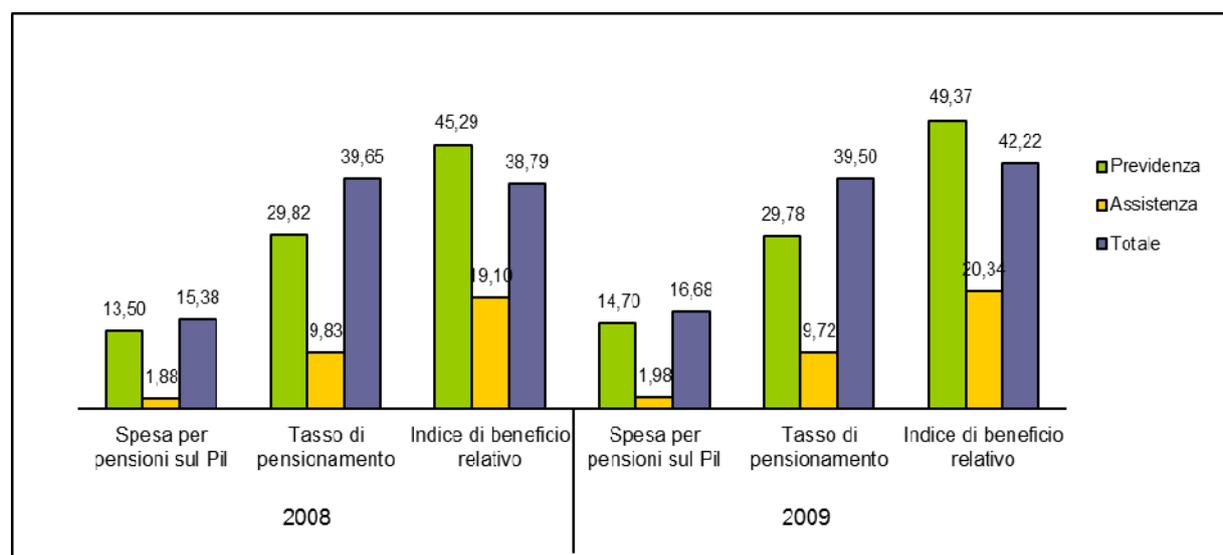


21 giugno 2011

Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2009

Nel 2009 l'importo complessivo annuo delle prestazioni pensionistiche previdenziali e assistenziali erogate in Italia è stato pari a 253.480 milioni di euro, un valore corrispondente al 16,68% del prodotto interno lordo (Pil)¹. La spesa complessiva è aumentata del 5,1% rispetto al 2008, mentre la quota sul Pil è cresciuta di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dalle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Istituto nazionale di statistica e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati² – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Figura 1 - Indicatori delle prestazioni pensionistiche (a). Anni 2008 e 2009 (valori percentuali)



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario.

Le prestazioni pensionistiche, così come i loro beneficiari, sono suddivise in sette gruppi che individuano le pensioni e i pensionati: di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, indennitarie, di invalidità civile, sociali e di guerra (per le definizioni dei gruppi si rinvia al glossario). Secondo questa classificazione è possibile individuare univocamente il numero di percettori all'interno di ciascuna tipologia considerata. Ciascun percettore, potendo beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, può essere incluso in uno o più gruppi. Ad esempio, un titolare di una

¹ Per i dati sul Pil cfr.: Conti Economici Nazionali Anni 1970-2010, 15 aprile 2011, Istat.

² Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

pensione di vecchiaia che beneficia anche di una pensione ai superstiti si troverà incluso tra coloro che cumulano più tipologie di pensione, sia nella tipologia vecchiaia sia in quella superstiti. Per tale motivo il totale è calcolabile come somma delle singole tipologie soltanto per le prestazioni.

Principali risultati

Le prestazioni pensionistiche

Nel 2009 sono state erogate 23,8 milioni di prestazioni pensionistiche, per un importo complessivo annuo di 253.480 milioni di euro ed un importo medio annuo di 10.634 euro.

Tavola 1 – Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipologia di pensione. Anni 2008-2009

TIPOLOGIE DI PENSIONE	2008						2009					
	Numero	%	Importo complessivo milioni di euro		Importo medio euro N.I.		Numero	%	Importo complessivo milioni di euro		Importo medio euro N.I.	
Ivs	18.626.737	78,2	217.216	90,1	11.662	115,1	18.600.174	78,0	228.541	90,2	12.287	115,5
<i>Vecchiaia</i>	<i>12.010.372</i>	<i>50,4</i>	<i>168.897</i>	<i>70,0</i>	<i>14.063</i>	<i>138,8</i>	<i>12.094.903</i>	<i>50,7</i>	<i>178.421</i>	<i>70,4</i>	<i>14.752</i>	<i>138,7</i>
<i>Invalidità</i>	<i>1.716.144</i>	<i>7,2</i>	<i>12.296</i>	<i>5,1</i>	<i>7.165</i>	<i>70,7</i>	<i>1.606.232</i>	<i>6,7</i>	<i>12.197</i>	<i>4,8</i>	<i>7.594</i>	<i>71,4</i>
<i>Superstiti</i>	<i>4.900.221</i>	<i>20,6</i>	<i>36.023</i>	<i>14,9</i>	<i>7.351</i>	<i>72,6</i>	<i>4.899.039</i>	<i>20,6</i>	<i>37.923</i>	<i>15,0</i>	<i>7.741</i>	<i>72,8</i>
Indennitarie	951.264	4,0	4.424	1,8	4.651	45,9	907.501	3,8	4.476	1,8	4.932	46,4
Assistenziali	4.230.847	17,8	19.525	8,1	4.615	45,6	4.328.137	18,2	20.464	8,1	4.728	44,5
<i>Invalidità civile</i>	<i>3.095.926</i>	<i>13,0</i>	<i>14.245</i>	<i>5,9</i>	<i>4.601</i>	<i>45,4</i>	<i>3.202.217</i>	<i>13,4</i>	<i>14.931</i>	<i>5,9</i>	<i>4.663</i>	<i>43,8</i>
<i>Pensioni sociali</i>	<i>791.634</i>	<i>3,3</i>	<i>3.775</i>	<i>1,6</i>	<i>4.769</i>	<i>47,1</i>	<i>803.032</i>	<i>3,4</i>	<i>4.017</i>	<i>1,6</i>	<i>5.003</i>	<i>47,0</i>
<i>Guerra</i>	<i>343.287</i>	<i>1,4</i>	<i>1.505</i>	<i>0,6</i>	<i>4.384</i>	<i>43,3</i>	<i>322.888</i>	<i>1,4</i>	<i>1.515</i>	<i>0,6</i>	<i>4.691</i>	<i>44,1</i>
Totale	23.808.848	100,0	241.165	100,0	10.129	100,0	23.835.812	100,0	253.480	100,0	10.634	100,0

(a) Numero indice Totale=100

Con riferimento alla tipologia di pensione, sono 18,6 milioni le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs), per una spesa complessiva di 228.541 milioni di euro (90,2% del totale) ed un importo medio annuo di 12.287 euro. Il 50,7% dei trattamenti pensionistici è rappresentato da pensioni di vecchiaia o anzianità, per una spesa pari a 178.421 milioni di euro (70,4% del totale) ed un importo medio annuo di 14.752 euro; il 20,6% riguarda pensioni ai superstiti (15,0 % in termini di spesa), mentre il restante 6,7% si riferisce ad assegni ordinari di invalidità o a pensioni di inabilità, che assorbono il 4,8% della spesa destinata al complesso delle pensioni.

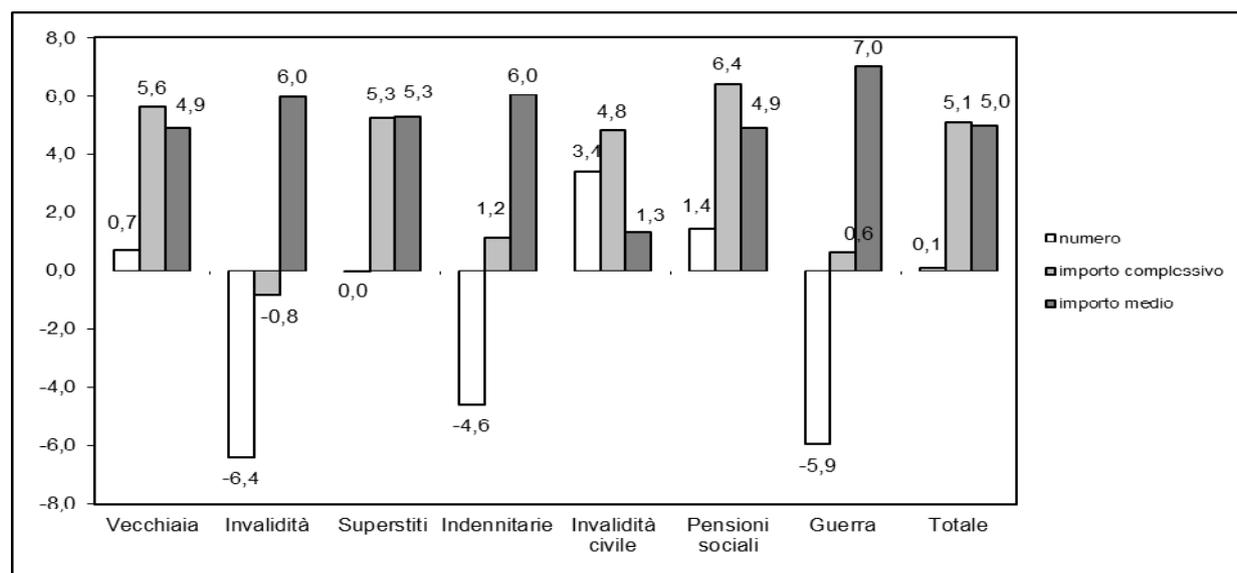
Le pensioni assistenziali rappresentano nel 2009 la seconda tipologia di prestazioni pensionistiche in termini di spesa erogata, con un totale di 20.464 milioni di euro (8,1% del totale) per complessivi 4,3 milioni di trattamenti ed un importo medio annuo di 4.728 euro. Di tali prestazioni la quota più elevata, in termini sia di numero sia di spesa (rispettivamente 13,4% e 5,9%) si registra per le pensioni di invalidità civile e le indennità di accompagnamento ad esse associate.

Le pensioni indennitarie, infine, fanno rilevare una spesa complessiva di 4.476 milioni di euro (1,8% del totale), distribuita su 907 mila trattamenti, per un importo medio pari a 4.932 euro.

Nel 2009 la spesa pensionistica totale è cresciuta del 5,1% rispetto all'anno precedente (Figura 2), passando dai 241.165 milioni di euro del 2008 a 253.480 milioni di euro. Tale crescita è fondamentalmente imputabile all'evoluzione dell'importo medio delle prestazioni erogate, che è aumentato del 5,0%, a fronte di un numero dei trattamenti pensionistici in pagamento rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente (+0,1%).

Il maggiore incremento della spesa complessiva annua si registra per le pensioni sociali (+6,4%) (Figura 2); per quanto riguarda la spesa per pensioni di vecchiaia l'incremento è pari al 5,6%, mentre quelli per le pensioni ai superstiti e di invalidità civile si attestano rispettivamente al 5,3% ed al 4,8%. Più contenuto appare l'aumento della spesa per le prestazioni indennitarie (+1,2%) e per le pensioni di guerra (+0,6%), per le quali la variazione positiva degli importi medi è stata significativamente compensata dalla riduzione del numero delle prestazioni. Risulta in diminuzione, invece, la spesa per pensioni di invalidità e assegni ordinari di invalidità (-0,8%). In questo caso la riduzione del numero delle prestazioni ha più che controbilanciato la variazione positiva degli importi medi.

Figura 2 – Pensioni e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipologia. Anni 2008-2009 (variazioni percentuali)



I pensionati

Spostando l'attenzione sui pensionati (Tavola 2), si osserva che nel 2009 il numero dei titolari di prestazioni pensionistiche è di poco superiore ai 16,7 milioni, valore in lieve diminuzione rispetto al 2008 (-0,27%), con un numero di pensioni procapite pari a 1,4. Sebbene la quota di donne sia pari al 53%, gli uomini percepiscono il 55,9% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio dei trattamenti percepiti (18.029 euro rispetto ai 12.597 euro medi delle donne).

Tavola 2 - Pensionati e importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici per sesso. Anni 2008-2009

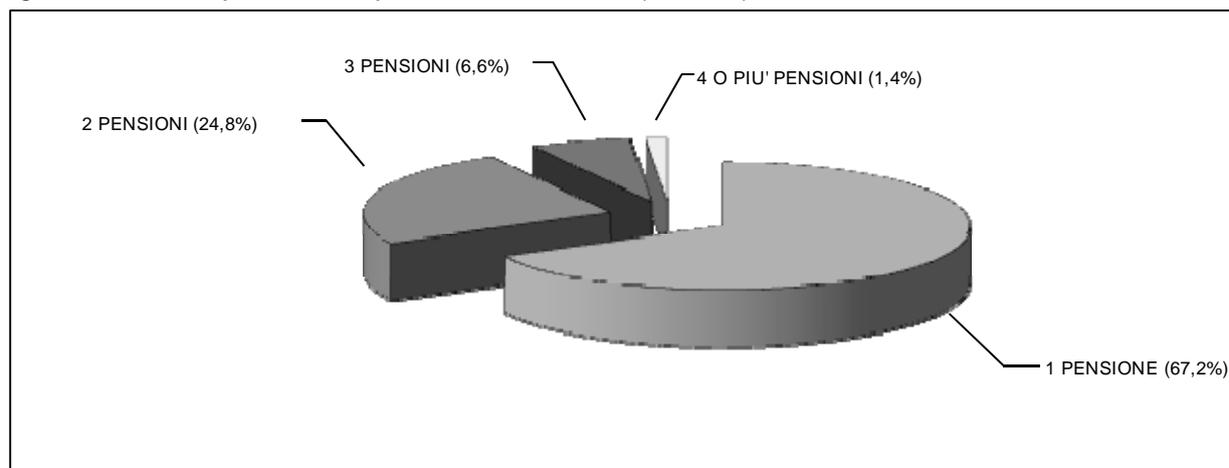
Sesso	2008						2009					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.
Maschi	7.904.810	47,1	135.477	56,2	17.139	119,2	7.859.537	47,0	141.699	55,9	18.029	119,0
Femmine	8.874.745	52,9	105.688	43,8	11.909	82,9	8.873.494	53,0	111.781	44,1	12.597	83,2
Totale	16.779.555	100,0	241.165	100,0	14.373	100,0	16.733.031	100,0	253.480	100,0	15.148	100,0

(a) Numero indice Totale=100

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute (Figura 3) mostra che il 67,2% percepisce una sola pensione e che la quota dei beneficiari che cumulano due o più pensioni è del 32,8% (il 24,8% ne cumula due e l'8,0% è titolare di almeno tre pensioni). Tale valore scende al 30,7% nel caso dei titolari di pensioni di vecchiaia e raggiunge l'89% per i percettori di pensioni di guerra (Tavola 3).

Tra coloro che ricevono più pensioni, valori elevati si riscontrano anche per i beneficiari di rendite indennitarie e di pensioni di invalidità civili (rispettivamente 75,1% e 78,8%), prestazioni, queste ultime, che si caratterizzano per la forte presenza di indennità di accompagnamento ad esse associate.

Figura 3 - Pensionati per numero di pensioni. Anno 2009 (composizione percentuale)



Il gruppo più numeroso di pensionati è rappresentato dai titolari di pensioni di vecchiaia (11,4 milioni) ai quali è destinato un reddito pensionistico pari a 202.069 milioni di euro, di cui l'11,7% deriva dal cumulo con appartenenti ad altre tipologie (Tavola 4). Il secondo gruppo in termini di numerosità è costituito dai titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni) che complessivamente ricevono 69.797 milioni di euro; nel 67,5% dei casi questi pensionati percepiscono anche altri trattamenti pensionistici, per un totale di 31.874 milioni di euro (45,7% del reddito pensionistico complessivamente percepito da tale gruppo di pensionati). Seguono i beneficiari di pensioni di invalidità civile (2,6 milioni, di cui il 66,7% è titolare anche di altre pensioni) e i percettori di pensioni di invalidità (1,6 milioni, di cui il 59,5% riceve anche altre prestazioni).

Tavola 3 – Pensionati secondo la presenza o meno di cumulo di più pensioni per tipologia di pensione^(a). Anno 2009 (valori percentuali, Totale= 100)

Tipologia	Una pensione	Due o più pensioni		Totale generale
		Totale	Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	
Vecchiaia	69,3	30,7	26,5	11.475.887
Invalità	40,2	59,8	59,5	1.599.607
Superstiti	30,1	69,9	67,5	4.567.248
Indennitarie	24,9	75,1	74,9	898.309
Invalità civile	21,2	78,8	66,7	2.643.949
Sociali	57,0	43,0	43,0	802.612
Guerra	11,0	89,0	88,8	311.749
Totale	67,2	32,8	27,3	16.733.031

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

I titolari di pensioni indennitarie sono 898 mila, il 74,9% dei quali cumula tale prestazione con altre tipologie di pensioni, che coprono il 68,5% del reddito pensionistico complessivo ad essi destinato (pari a 14.218 milioni di euro). I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 803 mila e nel 43,0% dei casi ricevono altre prestazioni, per un totale di 3.215 milioni di euro (44,5 per cento del totale). I titolari di pensioni di guerra, infine, rappresentano il gruppo meno numeroso di pensionati (312 mila), con un reddito pensionistico complessivo pari a 6.111 milioni di euro, di cui 1.515 milioni di euro (24,8% del totale) provengono esclusivamente da pensioni di guerra (Tavola 3 e Tavola 4).

Tavola 4 – Importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici secondo la presenza o meno di cumulo di più pensioni per tipologia di pensione (a). Anno 2009

Tipologia	Una pensione		Due o più pensioni				Totale generale (milioni di euro)
	Importo complessivo	%	Totale		Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione		
			Importo complessivo	%	Importo complessivo	%	
Vecchiaia	127.807	63,2	74.261	36,8	23.648	11,7	202.069
Invalità	5.534	27,0	14.980	73,0	8.317	40,5	20.514
Superstiti	12.009	17,2	57.789	82,8	31.874	45,7	69.797
Indennitarie	884	6,2	13.334	93,8	9.742	68,5	14.218
Invalità civile	2.193	6,0	34.599	94,0	21.860	59,4	36.792
Sociali	2.477	34,2	4.756	65,8	3.215	44,5	7.233
Guerra	335	5,5	5.775	94,5	4.596	75,2	6.111

(a) La somma del 'Totale generale' dei redditi pensionistici per tipologia risulta superiore all'ammontare della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse gli importi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

La distribuzione territoriale di pensioni e pensionati

Nelle regioni settentrionali si concentra la maggior parte delle prestazioni pensionistiche, dei relativi titolari e della spesa erogata (rispettivamente 47,9%, 48,5% e 50,7%); nelle regioni meridionali si rileva il 31,6% delle pensioni erogate e il 31,4% dei pensionati, a fronte di una spesa che raggiunge il 27,8% del valore complessivo; le regioni centrali, infine, detengono quote inferiori, pari al 20,5% in termini di numero di trattamenti, al 20,1% se si guarda ai pensionati e al 21,5% in termini di spesa erogata.

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi **delle pensioni** (Tavola 5). Essi sono più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali, con valori rispettivamente pari al 105,9% e 104,7% rispetto alla media nazionale. Nelle regioni del Mezzogiorno, gli importi medi si collocano, invece, all'87,9% del valore medio nazionale.

Tavola 5 - Pensioni e pensionati^(a) e relativo importo annuo, complessivo e medio, per ripartizione geografica – Anno 2009

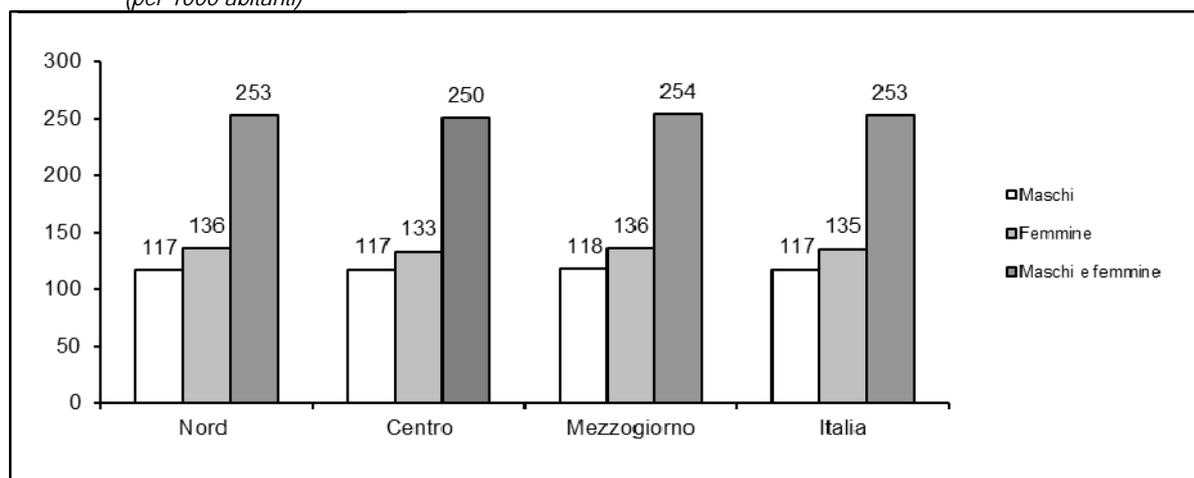
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I.	Reddito pensionistico procapite (euro)	N.I.
Nord	11.159.600	47,9	7.867.341	48,5	127.779	50,7	11.450	105,9	16.242	104,7
Centro	4.784.783	20,5	3.268.474	20,1	54.151	21,5	11.317	104,7	16.568	106,8
Mezzogiorno	7.359.155	31,6	5.100.887	31,4	69.925	27,8	9.502	87,9	13.708	88,4
Italia	23.303.538	100,0	16.236.702	100,0	251.855	100,0	10.808	100,0	15.511	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili, le pensioni erogate all'estero e i pensionati residenti all'estero.

(b) Numero indice Totale=1 00

La distribuzione del numero delle prestazioni e dei loro beneficiari è determinata principalmente dall'ammontare e dalla struttura per età della popolazione residente nelle diverse ripartizioni geografiche, mentre la distribuzione territoriale della spesa è influenzata anche dal tipo di attività economica esercitata dai titolari delle pensioni al momento del pensionamento e, dunque, dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali³. In rapporto alla popolazione, in particolare, emerge che il numero dei pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno (254 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (253 per mille), sia a quello riferito alle regioni settentrionali (253 per mille abitanti) e centrali (250 per mille abitanti) (Figura 4).

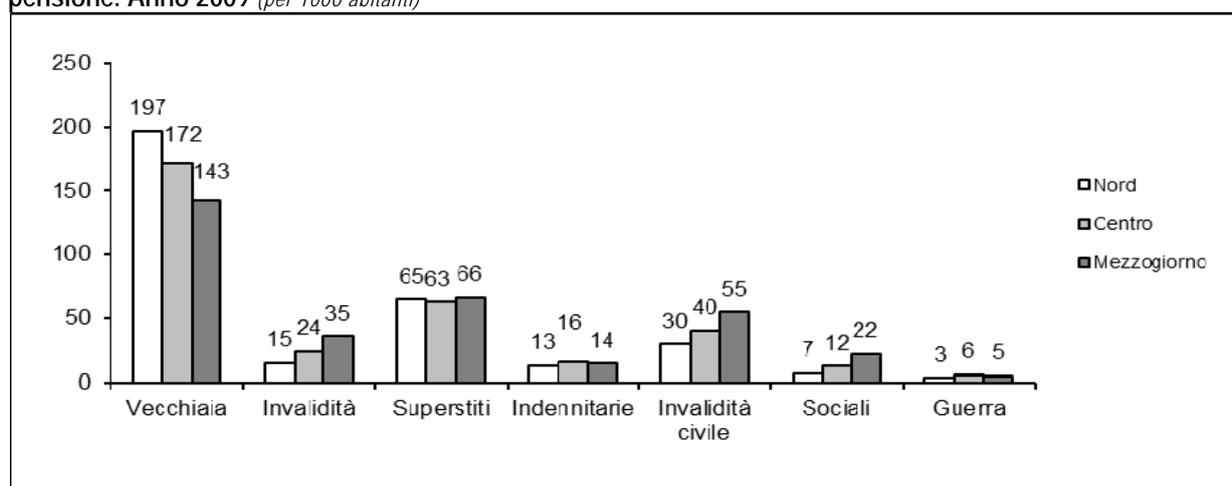
Figura 4 - Coefficienti di pensionamento standardizzati^(a) per ripartizione geografica e sesso. Anno 2009
(per 1000 abitanti)



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Con riferimento alle diverse tipologie di pensionati si osserva che, nelle regioni del Nord, il coefficiente di pensionamento standardizzato assume valori più elevati rispetto alle altre aree geografiche per i beneficiari di pensioni di vecchiaia (Figura 5), mentre per le prestazioni di

Figura 5 - Coefficienti di pensionamento standardizzati^(a) per ripartizione geografica e tipologia di pensione. Anno 2009 (per 1000 abitanti)



³ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001

invalidità civile, per le pensioni sociali, per gli assegni ordinari di invalidità e per le pensioni ai superstiti l'indicatore è più alto nel Mezzogiorno. Il coefficiente di pensionamento calcolato per i titolari di pensioni di guerra assume, infine, valore più elevato nelle regioni del Centro.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2009 si rilevano in Italia 71 pensionati ogni 100 occupati (Tavola 6). Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno - dove il rapporto è di 81 pensionati ogni 100 occupati - mentre presenta il valore più contenuto nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 66 a 100. A livello nazionale, tra il 2001 e il 2006 il rapporto di dipendenza è diminuito, passando da 74 a 70 pensionati ogni 100 occupati, mantenendosi costante nei successivi due anni e aumentando lievemente nel 2009 (71).

Tavola 6 - Pensionati per 100 occupati^(a), per ripartizione geografica^(b), Anni 2001- 2009

Anni	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2001	70	73	81	74
2002	69	72	79	73
2003	68	71	80	72
2004	69	71	78	72
2005	67	71	78	71
2006	67	70	77	70
2007	66	68	78	70
2008	65	68	79	70
2009	66	68	81	71

(a) Istat. Forze di lavoro. Media 2009;

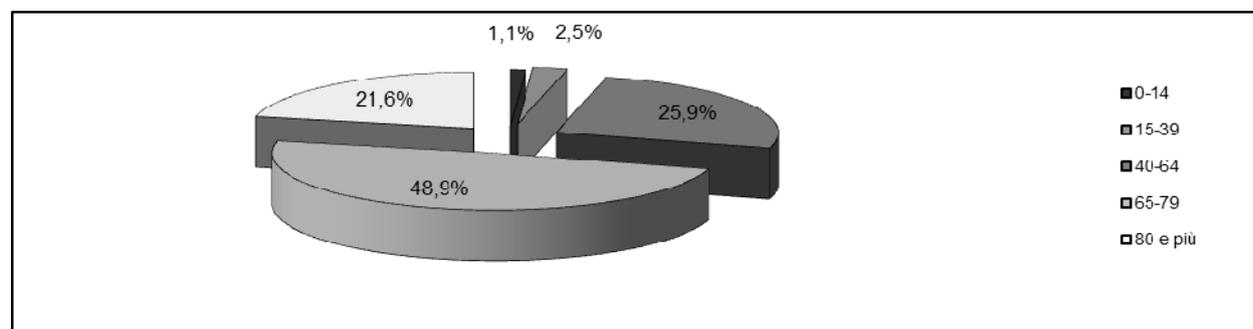
b) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Pensionati per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata tra le età più elevate. Il 70,5% dei pensionati ha più di 64 anni (Figura 6). Una quota abbastanza consistente è costituita dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 25,9% dei pensionati ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,6% ha meno di 40 anni.

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione: mentre i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia si collocano tra 60 e 65 anni di età, vi sono altre prestazioni che sono erogate

Figura 6 - Pensionati per classe di età. Anno 2009 (in percentuale)



prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Le pensioni erogate ai

superstiti, infine, possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni. Pertanto, analizzando i dati distinti per tipologia di prestazione (Tavola 7) si rilevano alcune differenze nei profili per età: ad esempio, il maggior peso relativo dei pensionati con età inferiore a 40 anni si osserva tra i beneficiari di pensioni di invalidità civile (15,1%), così come tra i titolari di pensioni di guerra si registra, in termini relativi, la quota più elevata di persone con 80 anni e oltre (62,8%).

Tavola 7 - Pensionati per tipo di prestazione (a) e classe di età. Anno 2009 (valori percentuali)

Classi di età	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Indennitarie	Sociali	Invalità civile	Guerra
0-14	-	-	1,1	0,1	-	5,2	0,0
15-39	-	1,2	2,4	5,7	-	9,9	1,3
40-64	24,6	24,0	14,5	33,9	-	26,1	9,1
65-79	57,2	28,5	40,8	41,2	80,5	19,2	26,8
80 e più	18,2	46,3	41,3	19,0	19,5	39,5	62,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

Pensioni e pensionati per classe di importo

Il 39,1% delle pensioni ha importi mensili inferiori a 500 euro e il 31,4% ha importi mensili compresi tra 500 e mille euro. Un ulteriore 13,4% di pensioni vigenti al 31 dicembre 2009 presenta importi compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 16,1% del totale ha importi mensili superiori a 1.500 euro (Figura 7).

La distribuzione dei pensionati secondo la classe di importo mensile dei redditi pensionistici presenta il maggior peso relativo nella classe immediatamente superiore a quella più rilevante nella distribuzione delle pensioni, a causa della possibilità di cumulo di più trattamenti. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,3 milioni di individui, il 31,8% del totale) riceve quindi una o più prestazioni, per un importo medio totale mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. Il secondo gruppo per numerosità (3,9 milioni di pensionati, pari al 23,5% del totale) ottiene pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Un ulteriore 14,7% di beneficiari percepisce meno di 500 euro mensili e il restante 29,9% riceve pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro (16,1% nel caso delle pensioni). Le distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle classi di importo mensile più alto; le donne in quelle di importo più basso (Tavola 8).

Figura 7 - Pensioni per classe di importo mensile- Anno 2009 (in percentuale)

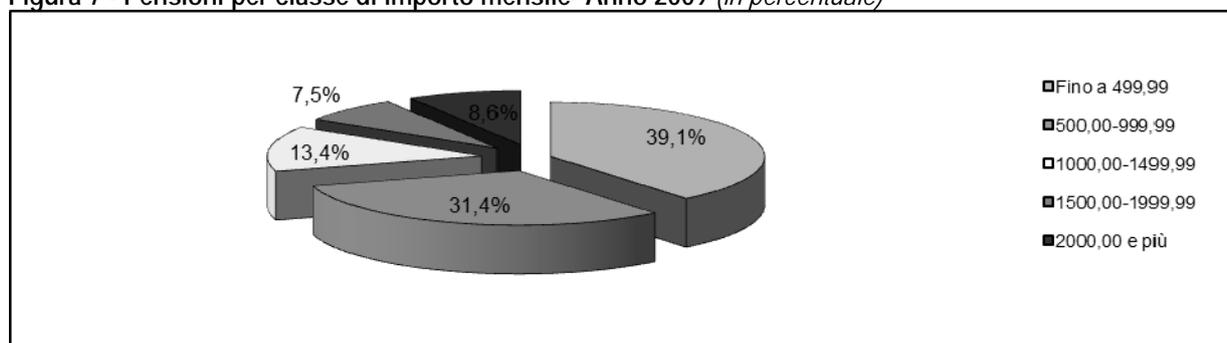


Tavola 8 – Pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici e sesso. Anno 2009
(valori percentuali)

Classi di importo mensile (euro)	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fino a 499,99	1.187.742	12,4	1.491.766	16,8	2.465.242	14,7
500,00 - 999,99	1.849.088	23,6	3.468.237	39,1	5.324.751	31,8
1.000,00 – 1.499,99	1.879.055	23,2	2.113.559	23,8	3.936.254	23,5
1.500,00 – 1.999,99	1.379.438	17,9	983.180	11,1	2.391.438	14,3
2.000,00 e più	1.609.487	22,9	816.752	9,2	2.615.346	15,6
Totale	7.904.810	100,0	8.873.494	100,0	16.733.031	100,0

Dall'analisi disaggregata per tipologia di pensione percepita (Tavola 9) si osserva che i pensionati di vecchiaia e di invalidità sono maggiormente presenti nelle classi di importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. Nella maggior parte dei casi i titolari di pensioni ai superstiti e quelli di pensioni di invalidità civile ricevono redditi pensionistici con importi mensili compresi tra 1.000 e 1500 euro. I titolari di pensioni sociali ed i percettori di pensioni indennitarie hanno prevalentemente redditi pensionistici con importi mensili che non superano i 500 euro, mentre i beneficiari di pensioni di guerra sono significativamente più concentrati, rispetto al complesso dei pensionati, nelle fasce di reddito più elevato.

Tavola 9 - Pensionati per classe di importo mensile e tipologia di pensione. Anno 2009 (valori percentuali, Totale =100)

Tipologia	Classe di importo mensile (euro)					Totale (a)
	Fino a 499,99	500-999,99	1.000,00-1.499,99	1.500,00-1.999,99	2.000,00 e più	
Vecchiaia	6,6	29,5	25,1	17,5	21,3	11.475.887
Invalidità	7,1	43,2	31,5	12,4	5,8	1.599.607
Superstiti	9,5	29,6	31,9	16,3	12,7	4.567.248
Indennitarie	22,1	15,0	21,9	21,3	19,7	898.309
Invalidità civile	26,0	14,8	31,3	16,9	11,0	2.643.949
Sociali	38,7	37,5	17,1	5,7	1,1	802.612
Guerra	6,0	18,6	26,9	23,8	24,7	311.749
Totale	14,7	31,8	23,5	14,3	15,6	100,0

(a) La somma del "Totale" dei redditi pensionistici per tipologia risulta superiore all'ammontare della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, gli importi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

La spesa per pensioni sul Pil

L'incidenza della spesa complessiva sul Pil passa dal 15,38% del 2008 al 16,68% del 2009 (Tavola 10). Il tasso di pensionamento (dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente) è pari a 39,50 (39,65 nel 2008) e l'indice del beneficio relativo (rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il Pil per abitante) aumenta dal 38,79% nel 2008 al 42,22% nel 2009. L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil aumenta per quasi la totalità delle tipologie: per le pensioni di vecchiaia dal 10,77% del 2008 all'11,74% del 2009, per le pensioni di invalidità dallo 0,78% allo 0,80%, per le pensioni ai superstiti dal 2,3% al 2,5%, per le pensioni di invalidità civile dallo 0,91% allo 0,98%; dallo 0,24% allo 0,26% per le pensioni sociali e, infine, dallo 0,28% allo 0,29% per quelle indennitarie. Per le pensioni di guerra, invece, l'indicatore non manifesta variazioni rispetto all'anno precedente.

Tavola 10 - Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per tipo di pensione. Anni 2008-2009 (in percentuale)

Tipo di pensione	2008			2009		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
<i>Vecchiaia</i>	10,77	20,00	53,86	11,74	20,04	58,57
<i>Invaldità</i>	0,78	2,86	27,44	0,80	2,66	30,15
<i>Superstiti</i>	2,30	8,16	28,16	2,50	8,12	30,74
Indennitarie	0,28	1,58	17,81	0,29	1,50	19,58
<i>Invaldità civile</i>	0,91	5,16	17,62	0,98	5,31	18,51
<i>Pensioni e assegni sociali</i>	0,24	1,32	18,26	0,26	1,33	19,86
<i>Guerra</i>	0,10	0,57	16,79	0,10	0,54	18,63
Totale	15,38	39,65	38,79	16,68	39,50	42,22

Analizzando lo stesso indicatore per settore di intervento⁴ (Tavola 11) si rileva che per la spesa pensionistica di natura previdenziale l'incidenza sul Pil è pari a 14,70%, con un aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al valore dell'indicatore calcolato per il 2008.

Tavola 11 - Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per settore di intervento. Anni 2008-2009 (in percentuale)

Settore di intervento	2008			2009		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
Previdenza	13,50	29,82	45,29	14,70	29,78	49,37
Assistenza	1,88	9,83	19,10	1,98	9,72	20,34
Totale	15,38	39,65	38,79	16,68	39,50	42,22

⁴ La classificazione per settore di intervento fa ricadere:

- nella previdenza le prestazioni pensionistiche che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva, indipendentemente dal livello di contribuzione che può essere a carico del solo datore di lavoro, del solo lavoratore o persona protetta, o di entrambi. Sono comprese in questa categoria le pensioni vecchiaia o di anzianità, le pensioni di inabilità e gli assegni ordinari di invalidità, le pensioni ai superstiti e le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali;
- nell'assistenza le prestazioni che non presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva; l'intervento può avvenire con o senza un accertamento sul livello di reddito del potenziale beneficiario, anche se generalmente è destinato a sostenere un reddito insufficiente. Sono comprese in questa categoria le pensioni sociali, le pensioni di invalidità civile, le pensioni di guerra e una parte delle prestazioni dell'INPS a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), in quanto finanziate dalla fiscalità generale. Tra queste ultime rientrano le prestazioni di inabilità e di invalidità erogate dall'INPS aventi decorrenza precedente al 1984 e le pensioni IVS erogate dalla Gestione Coltivatori Diretti Mezzadri e Coloni dell'INPS aventi decorrenza precedente al 1989.

Glossario

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Coefficiente specifico di pensionamento: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Importo complessivo annuo: L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive. Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indice di beneficio relativo: rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Occupati: nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di 14 assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di

più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Pensione di guerra: erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Pensione di invalidità previdenziale: vedi Assegno di invalidità previdenziale

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è

invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Reddito pensionistico. Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Rendite indennitarie: Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Informazioni e chiarimenti

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Coordinamento Generale Statistico Attuariale
Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù
Tel. +39 065905.4685

Istat – Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio relazioni con i media
Tel. +39 064673.2243/2244

Centro di informazione statistica
Tel. +39 064673.31 05Tel.

Servizio Statistiche sulle Istituzioni
pubbliche e private
Via Tuscolana, 1782 Roma
Francesca Tuzi
Tel.+39 0646736453